

# Rassegna Stampa

8/13 dicembre 2021

## Il bollettino

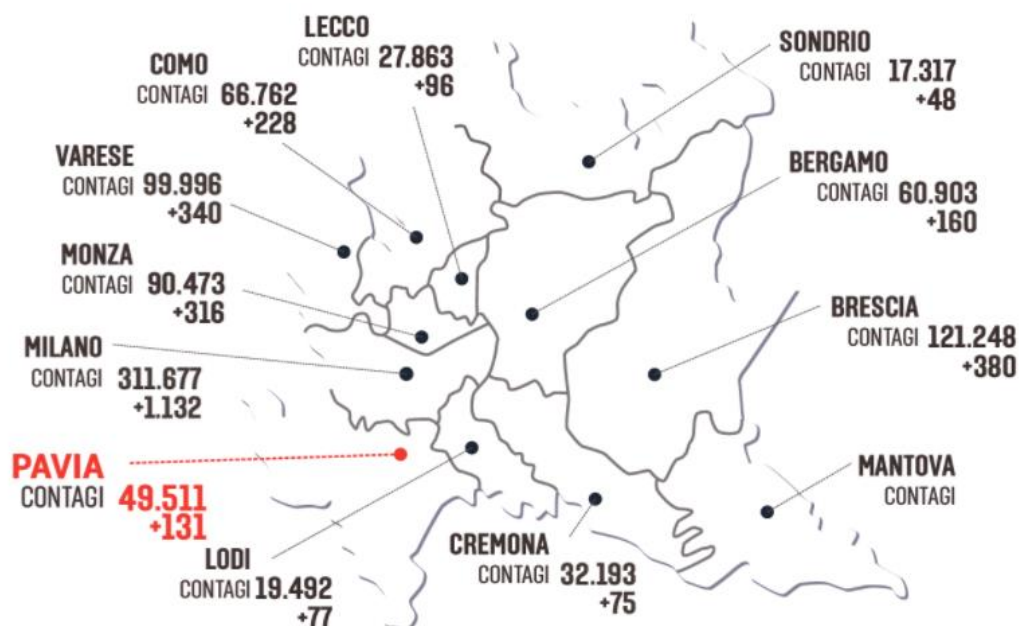
# Il rapporto fra tamponi e nuovi casi cala al 3%

Con 109.131 tamponi effettuati è di 3.278 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (131 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in calo al 3% (sabato 3,5%). In aumento i ricoverati in terapia intensiva (+3, in totale 143) mentre diminuiscono nei reparti (-24, in totale 1.108). Sono 10 i decessi, che portano il totale a 34.576 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 1.132 i positivi segnalati a Milano, 160 a Bergamo, 380 a Brescia.

## I CONTAGI NELLE PROVINCE LOMBARDE

### Riepilogo in Lombardia

Contagi	<b>964.829</b>
	<b>+3.278</b>
Ricoveri	<b>1.108</b>
	<b>-24</b>
Ricoverati in terapia intensiva	<b>143</b>
	<b>+3</b>
Decessi	<b>34.576</b>
	<b>+10</b>
Tamponi effettuati	<b>21.943.290</b>
	<b>+109.131</b>



## Stato di emergenza

Ilario Lombardo /Roma Sulla proroga o meno dello stato di emergenza Mario Draghi continua a dare la stessa risposta: «Decideremo sulla base dell'andamento della curva epidemiologica dei contagi e delle nuove vaccinazioni». Il presidente del Consiglio dovrà prendere una decisione a breve, perché il 31 dicembre scade il regime di eccezionalità che era stato decretato ormai quasi due anni fa, agli albori della pandemia. Ma vuole farlo non prima di vedere dispiegati gli effetti della stretta del 6 dicembre, quando ha esordito il Super Green Pass. Teoricamente, spiegano fonti del ministero della Salute, servirebbero i tradizionali quindici giorni, come è finora avvenuto nel calcolo di virologi ed epidemiologi sulla curva. Dunque, una risposta potrebbe arrivare negli ultimi giorni prima di Natale, magari in occasione della conferenza stampa di fine anno. In realtà la variante Omicron, visto il tasso di contagiosità straordinariamente maggiore, sta rimettendo tutto in discussione e potrebbe accelerare i tempi. Dipenderà da quanto riuscirà a incidere sulla diffusione del virus. Draghi si atterrà ai dati, nella convinzione, però, che lo stato di emergenza com'è attualmente è superabile solo a determinate condizioni. A questo proposito viene spiegato che l'ipotesi, trapelata negli ultimi giorni, di porre l'intera struttura commissariale del generale Francesco Paolo Figliuolo sotto il dipartimento della Protezione Civile guidata da Fabrizio Curcio potrebbe avere delle farraginosità non coerenti con i tempi di reazione necessari a mettere in campo le misure di contenimento del virus. Bisogna garantire una risposta rapida, com'è stato finora, sul piano logistico e amministrativo. E pare che all'interno dello stesso dipartimento della Protezione civile siano molto scettici sulle possibilità di ereditare capacità di intervento di questo tipo in una situazione pandemica ancora molto aggressiva. Quel piano esisteva ed è stato sviluppato in un momento in cui i bassi contagi e l'ottima situazione delle vaccinazioni in Italia hanno fatto sperare in un'uscita dall'incubo imminente. Non è così. L'aumento dei casi in Europa è fonte di grande preoccupazione nel governo italiano, come lo sono le incognite che al momento porta con sé la variante Omicron. Per uscire dal buio e orientarsi meglio serviranno altri studi e altre risultanze scientifiche. Per questo, al ministero della Salute sono più propensi a scommettere sulla proroga dello stato di emergenza, attraverso una legge che comunque servirà ad andare oltre il 31 gennaio 2022, cioè oltre la scadenza dei due anni prevista al momento. Quel che è certo, assicurano da Palazzo Chigi è che ogni decisione sarà presa senza condizionamenti dei partiti, ma solo in condivisione con il Comitato tecnico scientifico. Una risposta che ha un duplice scopo. Serve ad allontanare i sospetti delle forze politiche favorevoli alla proroga, Pd e Forza Italia su tutti, convinti che Draghi stia legando le sue ambizioni quirinalizie alla volontà di liberarsi dello stato di emergenza prima di metà gennaio, quando partiranno le votazioni sul Colle: una situazione di ritorno alla normalità che gli permetterebbe di sostenere di aver portato a termine la missione per la quale era stato chiamato a Palazzo Chigi. Ma il presidente del Consiglio intende anche resistere alle pressioni del centrodestra. Della Lega e del governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza Stato-Regioni, che ieri su questo giornale ha sostenuto di non considerare più necessario lo stato di emergenza. E di Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, che dal palco di Atreju ha lanciato il suo atto di accusa: «Prima dose, seconda dose, terza dose, fine dose mai. Dopo due anni - ha detto - non si può più parlare di emergenza. La proroga è servita solo a limitare le libertà degli italiani». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il consigliere del ministro Speranza: «Stato d'emergenza da rinnovare. Più controlli del super Green pass nei ristoranti»**

## **Ricciardi: «L'inverno sarà durissimo Bisognerà prendere decisioni forti»**

l'intervista Francesco Rigatelli Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consulente del ministro Speranza, finiremo l'anno con 30mila contagi e 150 morti al giorno? «Difficile prevederlo, ma gennaio preoccupa molto. Le misure prese e l'alto numero di vaccinati fanno sì che l'incremento dei casi sia lineare e non esponenziale, però si tratta comunque di una crescita del contagio e dei morti». È la quota di non vaccinati a renderci ancora vulnerabili? «Non c'è dubbio. Sono 6 milioni di adulti e 3 di bambini, un serbatoio notevole del virus, con numerose vulnerabilità che spiegano i tanti morti». L'arrivo della variante Omicron migliorerà o peggiorerà lo scenario? «Non si sa ancora. Delta col suo indice di contagiosità 6 già preoccupa molto. Omicron arriverebbe a 9...». Non è meno patogena? «Potrebbe dare meno malattia, ma se fosse più contagiosa peggiorerebbe comunque la situazione. I primi dati sudafricani non sono indicativi. La chiarezza arriverà dalle rilevazioni inglesi, ma le prime notizie non sono confortanti». Il Regno Unito rischia per l'ennesima volta di andare fuori controllo? «La mia previsione è che a gennaio avrà bisogno di un altro lockdown a causa della combinazione tra Delta e Omicron». Da noi potrebbe succedere? «L'Italia ha messo in atto una serie di misure, dal Super Green Pass alla chiusura dei voli, alla velocizzazione della terza dose, che consentono di limitare e rimandare il problema, nella speranza di superare l'inverno senza danni e arrivare a primavera». Le vacanze scolastiche contribuiranno alla limitazione del contagio? «Sì, perché il 30% delle infezioni è in età scolare». Come si risolve la confusione scolastica su isolamento e tamponi? «La vera risposta è vaccinare tutti, ma va pure rinforzato il sistema di test e tracciamento delle Asl che lavorano con poco personale e attrezzature». Qual è la strategia migliore per le scuole? «O test salivari antigenici frequenti oppure test molecolari mirati subito dopo il primo caso. L'isolamento va in base al livello di contagio della classe». Il vaccino per i bambini rischia un'adesione limitata? «Non c'è ragione per non farlo, per cui bisogna puntare al 90% di vaccinati per la protezione che garantisce a bambini, scuola e famiglia». Che vaccino fanno i bambini? «Per ora Pfizer con due dosi ridotte per l'età da 5 a 11 anni a distanza di tre settimane. È presumibile che la protezione per i bambini duri a lungo, ma si verificherà col tempo la necessità della terza dose». Le due dosi sono ferme da settembre sotto l'80% di italiani. «Bisogna continuare a insistere sull'utilità della vaccinazione per sé e per la comunità, non c'è altra via». La terza dose è già arrivate al 20%, ma la faranno davvero tutti? «È l'unico modo per proteggersi da varianti e calo dell'immunità, in particolare per le persone anziane e fragili». La terza dose coprirà da Omicron? «In questo momento si pensa di sì e più tutta la popolazione si protegge con tre dosi più si limita la nuova variante». Poi servirà una quarta dose aggiornata? «La definirei un ulteriore richiamo, che si comprenderà col tempo se sarà necessario. L'immunità data dai vaccini non è eterna e nella migliore delle ipotesi tra qualche anno dovremo fare un richiamo, come del resto succede per l'influenza, lo pneumococco e il tetano. Tutte vaccinazioni consigliabili». La questione dell'obbligo è tramontata? «Intanto dal 15 dicembre si applicherà per tre dosi oltre che agli operatori sanitari anche a personale scolastico, militari e forze dell'ordine. Poi in sanità pubblica non si esclude nulla, perché le decisioni si prendono in base a evidenze scientifiche e situazione epidemiologica. Con questa

premessa ora l'obbligo generalizzato non è indispensabile, mentre lo sarebbe nei Paesi dell'Est, in Russia e in Gran Bretagna, dove si vivono i momenti peggiori di tutta la pandemia». Il livello italiano di vaccinazione è soddisfacente? «È uno dei migliori d'Europa, ma non bisogna accontentarsi fino al 95%. Ci siamo abituati a cento morti al giorno, che invece si potrebbero evitare». Lo stato di emergenza, che scadrà il 31 dicembre, andrà rinnovato? «Dal punto di vista sanitario assolutamente sì. L'inverno sarà durissimo e bisognerà prendere decisioni finalizzate al contenimento del virus». Quali per esempio? «Penso a un'intensificazione del Super Green Pass con maggiori controlli. Non basta fare le norme, ma bisogna applicarle. Molti ristoranti non controllano più gli accessi e a gennaio non ce lo potremo permettere». Resta fondamentale separare vaccinati e non vaccinati? «Sì, perché il vaccino soprattutto dopo le tre dosi garantisce in parte la protezione dal contagio, mentre chi non è vaccinato con queste varianti è destinato a infettarsi per cui va evitato che entri a contatto con altri nei luoghi chiusi. Il tampone, specie se antigenico, non è una garanzia sufficiente». Al momento quanto vale l'immunità data da due dosi? «Dopo cinque mesi cala soprattutto l'immunità anticorpale, dunque verso il contagio e la forma leggera della malattia, mentre l'immunità cellulare terrebbe più a lungo contro l'ospedalizzazione. Ma tra diminuzione dell'immunità e nuove varianti si raccomanda fortemente la terza dose». Chi ha fatto due dosi di AstraZeneca e attende la terza dose è meno coperto di chi ha fatto Pfizer e Moderna? «Sì, lievemente, ma siccome quel vaccino non è più disponibile farà una terza dose eterologa con Pfizer e Moderna che gli garantirà una protezione maggiore rispetto a chi avrà fatto con Pfizer e Moderna». E chi con due dosi di Pfizer facesse la terza dose con Moderna o viceversa? «La vaccinazione eterologa garantisce un maggiore addestramento del sistema immunitario, ma anche con la terza dose dello stesso vaccino si ha un'ottima copertura. Il vero vaccino migliore è quello fatto prima». Questo riguarda anche il resto del mondo? «Ci tireremo dietro la pandemia per anni se non sospenderemo i brevetti e trasferiremo le tecnologie dove mancano i vaccini. Purtroppo il Wto ha rinviato ogni decisione. La resistenza degli Usa si è affievolita, mentre resta quella miope della Germania, Paese produttore di vaccini. La speranza è che il nuovo governo tedesco cambi idea». E la famosa produzione italiana a che punto è? «A parte qualche lodevole collaborazione continuiamo a importare vaccini, perché vent'anni di tagli in ricerca e sviluppo non si recuperano in breve. Ora pare ci sia la volontà politica di investire per il futuro, ma sarà per la prossima pandemia». -© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GENESIO

## Il sindaco colpito da infarto è ricoverato al San Matteo



Il sindaco Enrico Tessera

SAN GENESIO

Un infarto ha colpito l'altro ieri all'improvviso Enrico Tessera, sindaco di San Genesio. Il primo cittadino è stato immediatamente ricoverato al policlinico San Matteo, dove è già stato operato. Ora è in terapia intensiva, ma le sue condizioni sono buone e probabilmente già oggi verrà trasferito nel reparto di cardiologia dell'ospedale.

Il sindaco ha accusato i primi disturbi nella mattina-

ta. «In un primo tempo pensava a dolori muscolari, conseguenza dell'intervento di rimozione della neve dai marciapiedi del paese, effettuato nel giorno della nevicata, quando, munito di pala, aveva aiutato a ripulire alcuni tratti – racconta Martina Tessera, figlia del primo cittadino e consigliera comunale. – Poi, nel primo pomeriggio, il dolore è aumentato, mi ha avvertita subito e io ho chiamato l'ambulanza».

Quindi l'arrivo al Pronto

soccorso con dolori addominali e al braccio. Verso le 20, durante l'elettrocardiogramma, i medici si accorgono che è in corso un infarto. Immediato il trasferimento in Cardiocirurgia per l'intervento chirurgico.

«Ora è ricoverato in terapia intensiva, come vuole la prassi, ma sta meglio, abbiamo potuto parlare con lui attraverso una videochiamata – racconta la figlia del sindaco Tessera. – Siamo più tranquilli, anche se restano le preoccupazioni per la prossima operazione, fissata per la settimana prossima. Speriamo si risolva tutto. Per fortuna non ha sottovalutato i sintomi e questo gli ha permesso di ricevere cure immediate. Al momento la prognosi è di una decina di giorni». —

S.PR.

IL FUTURO ENERGETICO

# Piano Asm per trasformare i rifiuti urbani in carburante

Progetto da 4 milioni di euro per riconvertire l'impianto di trattamento  
Il presidente: «I camion della raccolta si muoveranno con il nostro biometano»

VOGHERA

Un progetto da 4 milioni e mezzo di euro per rilanciare l'impianto Forsu di strada del Postiglione a Voghera, che tratta rifiuti urbani, trasformandolo in una centrale in grado di produrre biometano, fornendo così il carburante a tutti i mezzi della raccolta rifiuti. Piano ambizioso tra i più importanti mai realizzati sul territorio da parte di una municipalizzata.

## STORIA TRAVAGLIATA

L'impianto di strada del Postiglione era stato oggetto di contestazione e polemica da parte dei nuovi dirigenti di Asm tanto da averlo inserito nella *due diligence*, a carico degli ex vertici della società di via Pozzoni. Relazione inviata alla Corte dei Conti e alla magistratura in cui i nuovi vertici Asm chiedono di capire per quale motivo Delio Todeschini (allora presidente di Asm) e Piero Mognaschi (ex direttore generale) avevano deciso di far tornare in Asm la gestione dell'impianto concesso ai privati; impianto che come sottolinea il nuovo presidente di Asm Sergio Bariani «per la nostra società è solo un debito». Ma ora proprio da via Pozzoni Bariani e il direttore generale Maurizio Cuzzoli svelano la soluzione studiata che, a loro dire, potrebbe rivelarsi vincente per il rilancio di quell'impianto. In sostanza con un investimento di 4,5 milioni di euro a lungo termine potrebbe far risparmiare sul carburante dell'Azienda. Infatti l'obiettivo è quello di rilanciare



L'impianto di trattamento dei rifiuti in strada del Postiglione

l'impianto di trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano (da cui la sigla Forsu), che attualmente funziona a regimi bassi potenzialmente nella raccolta e nella trasformazione dell'umido, inserendo fino a 15 mila tonnellate annue di rifiuti.

## SVOLTA "CIRCOLARE"

Da questa massa di rifiuti lavorati si ricaverrebbe il biometano che verrebbe utilizzato per i 150 mezzi del parco Asm che

viaggiano sulle strade dell'Oltrepò per raccogliere i rifiuti. «Si tratterebbe di un'economia circolare sostenibile – sottolineano in coro Sergio Bariani e Maurizio Cuzzoli – attraverso il quale con lo smaltimento dei rifiuti raccolti dai nostri mezzi si andrebbe a produrre biometano da inserire nei mezzi stessi che oggi viaggiano a gasolio». «Un'operazione – continuano i vertici di Asm – che farebbe risparmiare alle casse della nostra socie-

tà una bella cifra. Inoltre si chiuderebbe un cerchio: dai rifiuti produrremmo biometano non da vendere ma da utilizzare direttamente per noi». Quello della Forsu, del valore 4,5 milioni di euro, è il progetto di sviluppo più importante messo a punto nel piano industriale di Asm legato al PNRR (il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), per il quale sono in corso le procedure di accreditamento presso il Governo. Qualora venisse accettato e finanziato, il progetto verrebbe materialmente realizzato fra il 2023 e il 2024. Legato a questo, Asm ha in fase di realizzazione un maxi progetto di raccolta di rifiuti differen-

## L'azienda punta a ottenere il finanziamento nell'ambito del Pnrr

ziati all'interno della Comunità montana. Ciò prevede la creazione di 3 nuove piazzole di conferimento decentrate, ma soprattutto la posa nei diversi Comuni montani di circa duemila cassonetti per la raccolta differenziata di vetro, plastica carta, e in particolare di frazione umida, che al momento finisce per la quasi totalità nell'indifferenziato. Con il progetto Forsu l'umido finirebbe all'interno dell'impianto andando così ad incrementare notevolmente il conferimento dei rifiuti e potenziando pertanto la produzione di biometano. –

ALESSANDRO DISPERATI

LA POLEMICA

# Ma le minoranze attaccano «Il Consiglio tagliato fuori»

**Sul piano aziendale si scatena l'opposizione Per Ghezzi «la giunta ha calpestato i nostri diritti Sarà opposizione dura»**

VOGHERA

«Il piano industriale di Asm andava prima presentato in Comune ai consiglieri, poi alla stampa». Protestano i consiglieri comunali di Alleanza Ci-

vica, Pier Ezio Ghezzi e del Gruppo Misto, Marina Azzaretti «"Gli indirizzi strategici di Asm li decide il Consiglio - dice Ghezzi -. È scritto sullo statuto comunale. Dagli indirizzi strategici scaturisce il Piano Industriale della società e i suoi effetti sul territorio. Questo il percorso che da decenni regola il rapporto tra proprietà, cioè i vogheresi, e la società pubblica. Ma da ieri abbiamo preso atto che le cose non stan-

no più così. La Giunta è riuscita a calpestare i diritti della istituzione comunale decidendo in solitudine il futuro di Asm». E ancora: "È il Consiglio che, per merito dei Civici, ha discusso delle bollette pazze, ha sventato la cessione di Asm Vendita & Servizi. Ma la giunta se lo è dimenticato. È il Consiglio che è deputato a fornire le indicazioni a medio lungo termine su Asm, stabilendo le politiche territoriali. Ma i diritti della mi-

noranza sono calpestabili e loro li calpestano. Se il ruolo del consiglio comunale è così umiliato, la giunta non merita più dialogo. Solo opposizione dura. E l'avranno". Gli fa eco Marina Azzaretti: «Di prassi il Consiglio comunale vaglia, discute ed approva le linee di indirizzo strategiche, proposte da sindaco e maggioranza, da dare ad Asm. Insomma le linee per il programma di lavori. Poi Asm, sulla base di tale documento, redige un Piano Industriale. In veste di consigliere comunale rimango stupefatto: mai, dalle elezioni, è stato portato al vaglio del Consiglio comunale un piano con le nuove linee strategiche di Asm, società partecipata al 99,96% dal Comune di Voghera». —

A.D.

LA VERTENZA

# Broni-Stradella, ora è scontro Sindacati verso lo sciopero

STRADELLA

È rottura tra i sindacati e la Broni-Stradella Pubblica. L'incontro che si è svolto venerdì pomeriggio, il primo dopo la proclamazione dello stato di agitazione da parte di Fp Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, infatti, si è concluso con un esito negativo del tentativo di conciliazione: troppo distanti le posizioni delle due parti sulla proposta, avanzata dall'azienda, di esternalizzare il servizio di raccolta notturna dei rifiuti nei Comuni di Broni e

## Non piace la proposta di affidare a una ditta esterna la raccolta notturna dei rifiuti

Stradella ad una società privata. Ora i sindacati chiederanno la convocazione di un tavolo in prefettura e non escludono il ricorso ad altre forme di protesta, come lo sciopero, per far sentire le loro ragioni. «Le criticità di un servizio pubblico come questo non si affrontano con l'esternalizzazione, che non è la panacea di tutti i mali – afferma Gaetano Di Capua (Fit Cisl Pavia) -. Serve



Sulla raccolta rifiuti potrebbe scattare la protesta dei lavoratori

una buona organizzazione del lavoro, non a caso noi avevamo chiesto assunzioni e avevamo ragione perché non c'è gente a sufficienza. L'azienda, inoltre, riversa la responsabilità di questa scelta sul comportamento dei lavoratori, perché secondo loro non vogliono fare i turni di notte. È una posizione che noi rigettiamo nettamente». Le parti sociali chiedono un intervento dei sindaci di Stradella e Broni, i soci di maggioranza della municipalizzata: «Abbiamo chiesto ai sindaci di esprimere il loro parere, ma al momento non si sono ancora fatti sentire – aggiunge Riccardo Pannella (Fp Cgil Pavia) -. Vogliamo sapere cosa la dirigenza intenda fare per il rilancio aziendale e siamo assolutamente

contrari alla cessione di pezzi di pubblico ai privati e metteremo in campo ogni mezzo utile per contrastare questa decisione». I sindacati hanno deciso di rivolgersi alla prefettura che dovrà tentare una nuova conciliazione, altrimenti il rischio è che si vada allo sciopero: «L'azienda parla di esternalizzazione ma non chiarisce quanti lavoratori saranno coinvolti, le modalità, l'utilizzo dei mezzi – conclude Mario Perrotta (Uil Trasporti) -. Questa procedura porterà alla cessione ai privati del 38% del servizio, mi auguro che i Comuni più piccoli riflettano sulle ripercussioni che ci potrebbero essere per loro, ad esempio sulle tariffe per coprire i costi». —

OLIVIERO MAGGI

PALAZZINA PERICOLANTE

# Via De Motis, ipotesi sul cedimento Perdite da una tubatura dell'acqua

Primi risultati nello studio dell'ingegnere nominato dal Tribunale. L'immobile resta disabitato

Fabrizio Merli / PAVIA

Potrebbe essere stata una perdita nelle condotte idriche, con l'acqua che ha eroso progressivamente il sottosuolo, a determinare il cedimento della palazzina al 4/C di via De Motis, lo scorso 24 febbraio. Il dettaglio sarebbe riportato nella consulenza tecnica d'ufficio disposta dal Tribunale di Pavia.

## DISABITATA

Da quasi dieci mesi lo stabile, che ospitava nove nuclei familiari, è disabitato. Molto probabilmente dovrà essere abbattuto. Gli esperti si sono a lungo interrogati sulla causa del cedimento che, lo scorso mese di febbraio, aprì crepe nei muri portanti dell'edificio e lo fece inclinare su un lato.

Inizialmente si era ipotizzato che, in questo punto, anticamente scorresse un corso d'acqua. Le palazzine risalgono agli anni Cinquanta, quando furono realizzate dall'allora Istituto autonomo case popolari (oggi Aler). Nel corso di questi mesi, sono state ef-

fettuate molte analisi con una duplice finalità: verificare la staticità della palazzina e comprendere la causa dell'improvviso cedimento. Il Tribunale di Pavia, chiamato in causa da Aler, ha affidato a un ingegnere l'incarico di compiere delle tomografie sul sottosuolo. La consulenza ha richiesto parecchio tempo e lavoro, ma in base alle prime indiscrezioni, avrebbe individuato il problema nell'erosione del sottosuolo determinata dall'acqua. E l'ipotesi più accreditata è che la perdita possa derivare da una condot-

ta fognaria o, comunque, di approvvigionamento idrico. Naturalmente questa è la consulenza di una delle parti coinvolte.

## LE RESPONSABILITÀ

Qualora confermata, tale conclusione avrebbe un effetto importante nell'accertamento delle eventuali responsabilità in quanto si passerebbe da un evento naturale e imprevedibile a un fenomeno in qualche modo evitabile. Ma di questo si discuterà nei prossimi mesi.

L'amministrazione comunale, che ieri abbiamo sentito, si è limitata ad «auspicare che si faccia piena chiaz-

## Progressiva erosione del sottosuolo Da stabilire se fosse evitabile

za». I proprietari si dovranno sobbarcare ulteriori costi perché la ditta che aveva installato le transenne a difesa di via

Trecourt, le ha smontate lamentando il fatto di non essere stata pagata. Ma il sindaco Fabrizio Fracassi, con un'ordinanza, ha imposto che la protezione venga risistemata. Nel frattempo, della vicenda si è tornati a parlare in Consiglio comunale a seguito di una instant question del consigliere Pd, Michele Lissia. Il sindaco aveva risposto che varie istituzioni, da lui contattate, avrebbero escluso di poter erogare contributi. Lissia ora chiede quali siano tali istituzioni. —

© DI PROCESSIONE REGISTRATA



La palazzina al 4/C di via De Motis dopo dieci mesi dall'allarme e dal cedimento è ancora off limits

IL COMUNICATO

## Contratti scaduti da mesi gestione Asm, Pd critico

PAVIA

Preoccupati per la gestione di Asm. I consiglieri comunali del Pd, in un comunicato, sollevano alcune obiezioni alla gestione di via Donegani. I contratti per l'igiene e la sosta, scaduti da mesi, non sono ancora stati rinnovati. Nell'ambito della gestione del verde, dopo un bando pubblicato a maggio e poi ritirato, «dai documenti contabili risulta che, nell'anno 2021,

il Comune deve ad Asm oltre un milione di euro per la gestione del verde, ma non è chiaro per fare cosa. Infatti il Comune di Pavia ha continuato a farsi carico direttamente di questo servizio, tramite un'impressionante sequela di affidamenti a numerose aziende».

Altre critiche riguardano la vicenda della selezione per il direttore generale di Asm. «La procedura alla quale hanno partecipato diversi

candidati che avevano operato in realtà simili ad Asm Pavia, si è conclusa senza che nessuno dei concorrenti fosse ritenuto idoneo. Ma ciò che appare ancor più anomalo è che - prima della conclusione della procedura, avvenuta a metà settembre - il Consiglio di amministrazione di Asm, in una seduta risalente al 30 agosto, ha richiesto un parere (costato 2.000 euro) allo studio Legale Ferrari per "...verificare se, qualora i quattro candidati ammessi alla prova orale non dovessero risultare idonei a ricoprire il ruolo, sarebbe ancora possibile attingere alla graduatoria dei non ammessi alla prova orale, seppure in possesso dei requisiti richiesti dal bando». —

LINAROLO

# Bargigia e Palli a confronto sui progetti per la Becca

I candidati alla presidenza della Provincia all'incontro organizzato dal Comitato Il sindaco di Marzano: «Modello Morandi». Il collega di Varzi: «Sinergie tra enti»

LINAROLO

Questa sera, alle 21,15, il primo confronto tra i due candidati alla presidenza della Provincia Angelo Bargigia e Giovanni Palli. Sul tavolo l'annosa questione del nuovo ponte della Becca, al centro della quinta edizione dell'appuntamento organizzato al Museo del Po dal Comitato Ponte della Becca. «Si farà il tagliando sul nuovo e sul vecchio ponte», afferma il presidente del Comitato Fabrizio Cavaldonati.

**MODELLO GENOVA**

Sulla realizzazione del nuovo ponte «da Provincia avrà un ruolo strategico», sostiene Bargigia, sindaco di Marzano e consigliere provinciale, che propone, per accelerare i tempi, «il modello Morandi», con un unico appalto per la progettazione esecutiva e per i lavori, e la nomina, da parte della Provincia, di un commissario, mentre Palli,



All'incontro si parlerà della situazione attuale e del progetto futuro



Angelo Bargigia



Giovanni Palli

sindaco di Varzi e presidente della Comunità montana, parla della necessità di collaborazione tra enti e di attivazione di una cabina di regia.

#### **COLLABORAZIONE TRA ENTI**

E chiarisce: «Si dovrà lavorare per agevolare la conclusione di tutte le fasi progettuali e riannodare, nell'ambito della conferenza unificata Stato-Regioni-Province e ad un lavoro di sponda con la Regione e i nostri rappresentanti in Parlamento, il percorso già intrapreso per il riconoscimento dell'interesse strategico nazionale e per finanziamenti statali a completa copertura, superando un mero approccio manutentivo delle infrastrutture stradali».

Per Bargigia «la politica non può sostituirsi ai tecnici e ai progettisti, ma può accelerare i tempi». «Ed è per questo - continua - che propongo il "modello Morandi", con una unica gara per il progetto definitivo ed esecutivo e la realizzazione dell'opera, come peraltro prevede la legge. Per un buon coordinamento delle prossime fasi sarà indispensabile il rapporto con Anas, Regione e Aipo con i quali, come consigliere provinciale, sto collaborando. Ma ritengo importante che la Provincia nomini un commissario per il ponte, con l'obiettivo di sollecitare gli altri enti a velocizzare i tempi». Ricorda il sindaco di Marzano che «il ponte della Becca è un collegamento strategico e simbolo di storia e di ingegneria». «È stato il simbolo

dell'avvio del progresso nel Novecento e può diventare, con la sua ricostruzione, il simbolo di una nuova fase di ripartenza - spiega -. Il turismo sta diventando un settore fortemente strategico, l'Ol-treppo si sta sempre più caratterizzando per accoglienza turistica di qualità, ma oggi l'accessibilità è penalizzata. E poi ci sono le attività commerciali e produttive che pretendono una viabilità sicura. Come pure i cittadini. Per questo diventa fondamentale velocizzare l'iter».

«La Becca - sottolinea Palli - è una delle infrastrutture strategiche della provincia ed è un asset viabilistico cruciale per il territorio regionale. Il percorso intrapreso è complesso ma, anche grazie all'attenzione della coalizione del centro destra e dei parlamentari pavese, in sinergia con Provincia e Regione, punta alla costruzione di una nuova infrastruttura nel medio periodo». Da qui la decisione «di attivare, già nei primi giorni di mandato, una cabina di regia congiunta con Regione, rappresentanti istituzionali, Comitato, enti locali e progettisti». «Si vuole riannodare i fili del molto lavoro fatto negli scorsi anni e rilanciare l'intervento con tempi certi e modalità operative chiare - spiega Palli -. Si deve anche investire nel vecchio ponte, futuro percorso ciclabile che intersechi la dorsale cicloturistica VenTo, collegando Pavese e Appennino lombardo». —

**STEFANIA PRATO**

VOGHERA

# Asm cerca il rilancio con il piano industriale da 11 milioni di euro

Nuovi lampioni, casa funeraria e farmacia in strada Bobbio  
Il presidente Bariani: «Gestione oculata e servizi di qualità»

VOGHERA

Un piano industriale da oltre 11 milioni. È quello presentato ieri mattina da Asm Voghera. Presenti il presidente Sergio Bariani e il direttore generale Maurizio Cuzzoli.

I PROGETTI

Tanti i progetti in cantiere, su cui spicca il completamento dell'illuminazione a led: degli 8000 lampioni di Voghera ne mancano ancora circa 500 da sostituire e questo comporterà un intervento di un milione e mezzo di euro. C'è poi la realizzazione di una casa funeraria che troverà posto a ridosso di via Lomellina a pochi metri sia dalla tangenziale che dal cimitero. Tra i progetti che verranno attuati a breve ci sarà anche lo spostamento della farmacia comunale, gestita da

Asm, di viale Repubblica che non avendo parcheggio ha un fatturato che corrisponde alla metà delle altre due farmacie gestite sempre dalla società di via Pozzoni. Di qui la decisione di trasferirla in strada Bobbio a ridosso di strada Casalnoceto che andrà a coprire un bacino di utenza di 15000 abitanti.

IL RILANCIO

«È di un piano importante - ha sottolineato Bariani - che nasce dalla collaborazione di tutti e che è stato portato al confronto anche con i sindacati. Ci sono tutte le premesse per il rilancio di Asm». Non va dimenticato che oggi Asm, con le consociate, dà lavoro a 315 persone. Il piano prevede investimenti per oltre 7 milioni di euro nel 2022 e di oltre 2 milioni sia nel 2023 che nel 2024. Dopo un

bilancio 2020 chiuso in passivo Asm punta dunque al rilancio. «Dall'insediamento dei nuovi vertici aziendali alla stesura del piano industriale 2022-2024 - sottolinea ancora Bariani - l'impegno è stato quello di rilanciare Asm che, nonostante gli effetti economici provocati dalla pandemia, è riuscita nel 2021 a ripartire tracciando le linee di sviluppo per il futuro. Spiragli che questo piano industriale dovrà trasformare in certezze, sia attraverso una gestione più oculata rispetto al recente passato, sia attraverso strategie che devono vedere Asm rimettersi in marcia lavorando sulla qualità dei servizi, il contenimento dei costi, i nuovi investimenti per dare prospettive alla nostra società a sostegno a Voghera e Oltrepo». —

ALESSANDRO DISPERATI



Maurizio Cuzzoli, direttore generale di Asm, e Sergio Bariani, presidente del Cda

## RACCOLTA RIFIUTI

### Più differenziata nelle zone montane con duemila cassonetti da cambiare

Sarà una vera e propria rivoluzione quella che verrà messa in atto nei prossimi mesi per la raccolta differenziata nel territorio della Comunità montana dell'Oltrepò pavese. Il progetto è stato presentato ieri mattina a margine della conferenza stampa sul piano industriale 2022-2024 che sarà attuato da Asm Voghera che gestisce la raccolta nei 18 comuni montani. L'obiettivo è du-

plice: da una parte si vuole potenziare la raccolta differenziata che nel territorio montano a fatica raggiunge il 20% mentre a Voghera città supera il 60%. Dall'altro è quello di posizionare dei cassonetti 'intelligenti' che permetteranno di vedere direttamente dalla sede di via Pozzoni se questi sono pieni o vuoti evitando, specie nel periodo invernale quando la zona montana è meno po-

polata, l'uscita dei mezzi di Asm per raccogliere magari solamente qualche sacchetto d'immondizia. «Con questo intervento si punta a raggiungere almeno il doppio della raccolta differenziata - sottolineano in coro Sergio Bariani e Maurizio Cuzzoli -. Inoltre saranno rifatte delle piazzole per la raccolta dei rifiuti permettendo così di muoversi tra le strade montane con mezzi più piccoli e quindi meno ingombranti rispetto a quelli che vengono utilizzati oggi». Complessivamente saranno posizionati circa 2000 nuovi cassonetti e questo intervento comporterà una spesa di 2 milioni di euro.

L'INCHIESTA TRA PAVESE E OLTREPO

## La Var: «I nostri fanghi erano in regola»

Interrogato l'amministratore della ditta di Belgioioso. L'avvocato: «I parametri delle analisi non sono fuori dai limiti»

**Maria Fiore** / BELGIOIOSO

Si è difeso davanti al giudice Luigi Riganti dall'accusa di avere sparso fanghi inquinanti su terreni agricoli della provincia di Pavia. Carlo Clerici, 70 anni, amministratore della ditta Var di Belgioioso, ha risposto, ieri mattina, all'interrogatorio di garanzia, accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Federico Riboldi e Giammarco Brenelli di Milano. Clerici, che deve rispondere di inquinamento colposo e per questa contestazione si trova agli arresti domiciliari, secondo l'inchiesta del magistrato Andrea Zanoncelli avrebbe consentito che uscissero, dall'impianto, fanghi non adeguatamente trattati e quindi non adatti a essere distribuiti sui terreni.

In sostanza, per l'accusa, sui campi sarebbero arrivati veri e propri rifiuti invece che ammendante. «Abbiamo risposto nell'ambito della collaborazione tra operatori della giustizia per far emergere la verità - si limitano a dire i legali di Clerici -. In questa fase i dati sono quelli che emergono dall'ordinanza: i parametri delle analisi non sono risultati essere fuori dai limiti». Nell'ordinanza di

custodia cautelare, notificata a Clerici e altre due persone, si parla di un valore "alto" di arsenico ma non si specifica di quanto.

### LA POSIZIONE DEL SINDACO

Interrogato, nella giornata di martedì, anche il sindaco di Barbianello Giorgio Falbo, a cui viene contestata la concussione in relazione a una telefonata da cui sarebbero emerse pressioni a un agente di poli-

### Il sindaco di Barbianello non risponde al giudice ma presenta una memoria difensiva

zia locale in relazione a un sopralluogo su alcuni terreni a Mezzanino. Il controllo era stato sollecitato dal sindaco di Mezzanino, Adriano Piras. Falbo, affiancato dall'avvocato Luca Angeleri, si è avvalso della facoltà di non rispondere ma ha depositato una memoria difensiva per ricostruire diversamente l'episodio della telefonata e le circostanze su cui è basata la misura cautelare. Il legale ha evidenziato un erro-

re nella ricostruzione dell'accusa, che aveva indicato come gli accertamenti sui terreni di Mezzanino fossero in relazione a fanghi provenienti dalla ditta Var. La difesa ha invece ricostruito che i fanghi provenivano da un'altra ditta e che quindi non ci sarebbe stato alcun tentativo di favorire gli interessi di Clerici. A partire da questo ragionamento l'avvocato ha chiesto la revoca della misura cautelare.

### IL TERZO INDAGATO

Nella stessa giornata di martedì è stato sentito anche Emanuele Talamoni, di Pavia, responsabile agricoltura della Var, sottoposto all'obbligo di firma alla polizia giudiziaria due volte a settimana. Secondo l'accusa sarebbe stato a conoscenza del fatto che la società non rispettava i cicli di maturazione dei fanghi di depurazione, che restavano rifiuti e non, come invece venivano qualificati, sostanze "ammendanti". L'uomo, difeso dall'avvocata Colette Gazzaniga, ha risposto alle domande del giudice «dichiarandosi estraneo alle contestazioni». La difesa ha chiesto anche la revoca della misura. —

## I residenti infastiditi dai miasmi indagine partita dai loro esposti

L'indagine è partita dagli esposti di diversi cittadini infastiditi dai miasmi provenienti dall'impianto, e da alcune anomalie emerse da

controlli della polizia stradale su camion in uscita dalla ditta. Determinante anche la testimonianza di un ex dipendente Var, che ha

spiegato agli inquirenti quello che accadeva all'interno dello stabilimento, «un impianto realizzato male», ma soprattutto, secondo il tecnico, un impianto in cui non sarebbe stata rispettata la procedura per il trattamento del prodotto, che usciva dall'impianto ancora come un rifiuto, senza rispettare i tempi per la maturazione.

Il sindaco Facchinotti: «Da tempo auspico la creazione di una rete tra pubblico e privato per realizzare una migliore gestione dei rifiuti»

## Alleanza tra comuni per i fondi Pnrr Mortara tende la mano a Vigevano

### IL DIBATTITO

**I**l sindaco l'ha tratto il sindaco di Vigevano, il leghista Andrea Ceffa, durante la festa di Sant'Ambrogio tradizionale ritrovo dei sindaci lomellini. «Facciamo squadra per intercettare le risorse del Pnrr, con progetti unitari», l'appello di Ceffa.

I sindaci e gli amministratori, che in Lomellina sono so-

prattutto di centrodestra, accolgono l'appello di Ceffa. Ma con quali proposta? Qualcuno punta a sistemare le scuole, altri ad investire in impianti di riciclaggio rifiuti. Oppure a pensare nuove piste ciclabili, ma anche collegamenti stradali.

«Assolutamente d'accordo con Ceffa, fare rete è fondamentale. Dobbiamo cambiare rotta, unire le competenze con un capofila che può esse-

re il Comune di Vigevano - sottolinea la vicepresidente della Provincia e ricandidata con Palli, Daniela Bio. - Ne abbiamo già parlato all'interno di Forza Italia a luglio. Proprio per l'importanza che Vigevano ricopre in ambito scolastico per tutto il territorio Lomellino, ho contattato per un incontro il sindaco Andrea Ceffa per incominciare a parlare in maniera pragmatica e sinergica della situazio-

ne degli edifici scolastici e delle palestre cittadine, in virtù dei nuovi piani derivanti dal Pnrr per le scuole superiori, di competenza provinciale. Comune e Provincia hanno già iniziato a fare rete».

«Si tratta di individuare tutti insieme quali potrebbero essere le priorità e le opere che possano veramente coinvolgere il territorio e permettere uno sviluppo anche a livello occupazionale - spiega il sindaco uscente di Mortara, Marco Facchinotti -. Io, non da oggi, auspico la creazione di una rete di comuni che possa veramente creare una partnership pubblico-privato per una corretta e veramente funzionante gestione dei rifiuti. Una gestione davvero green. Dalla raccolta allo smaltimento. Un percorso non facile e tortuoso, ma che potrebbe veramente



**DANIELA BIO**  
FORZISTA MORTARESE E  
VICEPRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**Bio (Provincia):**  
«Pronti a lavorare  
insieme sulle scuole  
e sulle palestre»

portare finalmente a un risultato che osservi i canoni del rispetto ambientale».

Garlasco già durante la festa di Sant'Ambrogio, martedì a Vigevano, aveva lanciato come proposta «una ciclabile tra Garlasco e Vigevano per favorire la mobilità green».

Ma ci sono anche Comuni in Lomellina che invocano strade extraurbane per migliorare la viabilità. È il caso ad esempio dell'area di Robbio, che punta ad un collegamento verso le vicine (ma lontane per strade malmesse) autostrade piemontesi. Oppure della zona di Sannazzaro che punta ancora, nonostante Eni non sia disposta a pagare, a creare un casello sulla A7 a Pieve Albignola con tanto di peduncolo che porti fino a Sannazzaro, a servizio della raffineria.—

S.BAR.

ELEZIONI PROVINCIALI

# Dopo le mancate firme per Zocca il Pd propone la lista dei consiglieri

PAVIA

Il centrosinistra presenta i propri candidati al prossimo consiglio provinciale. Partito in ritardo, non è riuscito a raccogliere le firme per il candidato presidente Alessandro Zocca, sindaco di San Martino, e così all'appuntamento elettorale si presenta solo con la lista dei consiglieri. «Ora ci stiamo muovendo compatti - sottolinea Zocca - con figure competenti, capaci di ridare valore al territorio». Scuola, viabilità, servizi per i Comuni, legalità. E soprattutto ambiente.

«La questione agricola e ambientale - precisa - è al centro dell'azione della Casa dei Comuni. I recenti provvedi-



Da sinistra Elio Grossi, Alessandro Zocca ed Emiliano Scolè

menti giudiziari sul tema dei fanghi non ci hanno colto di sorpresa e se qualcuno cerca la competenza per contrastare comportamenti irregolari, la trova all'interno della lista,

leggendo la storia dei candidati. Il nostro impegno va nella salvaguardia e nello sviluppo corretto e armonico delle aree non ancora edificate». Tocca ad Elio Grossi, primo

cittadino di Santa Cristina, puntare l'indice sulle logistiche, sui rifiuti, «gli impianti tratteranno 700mila tonnellate di rifiuti all'anno, ma la provincia ne produce 240mila», sui fanghi, «ne produciamo circa 14mila tonnellate e ne spandiamo 400mila». «Tematiche - dice - che la prossima amministrazione non può ignorare».

«Lo scontro nel centrodestra deve far riflettere gli amministratori comunali», spiega Emiliano Scolè, consigliere provinciale uscente, ricordando che l'amministrazione Poma «consegna un ente risanato, in grado di fare investimenti significativi». Cristina Varesi, assessora a Broni, sottolinea: «Lavoreremo con im-

pegno per dare risposte ai bisogni dei territori», mentre per Marzia Testa, capogruppo di minoranza a San Gesezio, «si porteranno avanti valori civici importanti».

Marina Zavatarelli, capogruppo di opposizione a Vidi-gulfo, chiarisce: «Si deve lavorare per uno sviluppo sostenibile, a tutela delle aree agricole di pregio» e Giuliano Ruffinazzi, consigliere comunale Pd a Pavia, aggiunge: «Ci batteremo contro il progetto di logistica a strada Bellingera vietato dal Pgt per evitare che si apra la porta della città alle logistiche». Sara Melotti, consigliera di minoranza a Garlasco, sottolinea l'impegno nel dare un importante contributo al territorio. Presenti anche Emanuela Marchiafava, coordinatrice provinciale di Italia Viva, «il futuro presidente dovrà ascoltare la voce della minoranza». E Martina Draghi, segretaria provinciale di Articolo 1, «la Provincia assume un ruolo di coordinamento e di riferimento per i Comuni». —

STEFANIA PRATO

## LA SCHEDA

### Presidenza, sfida nel centrodestra

È tutta interna al centrodestra la battaglia per la poltrona della Provincia. A sfidarsi sono il sindaco di Marzano Angelo Bargigia e il sindaco di Varzi Giovanni Palli. Si va al voto il 18 dicembre per questo ente definito di secondo livello perché votano non i cittadini, ma sindaci, assessori e consiglieri comunali. Il meccanismo è quello del voto ponderato: pesa di più quello dei Comuni più grandi, in quanto rappresentano un numero maggiore di cittadini. Il presidente dura in carica 4 anni, i 16 consiglieri 2. La lista di centrosinistra, la Casa dei Comuni, fa sapere che non sosterrà nessuno dei due candidati di centrodestra. Queste elezioni sono riuscite a spaccare Lega, Forza Italia e Partito democratico.

LA PROPOSTA PER I FINANZIAMENTI EUROPEI

# Il sindaco: «Vigevano e i comuni lomellini insieme per il Pnrr»

Sul piatto 40 miliardi destinati agli enti locali di tutta Italia  
«Lavoriamo insieme per provare a ottenere quei fondi»

VIGEVANO

Sotto l'albero di Natale Andrea Ceffa lascia l'invito, ai colleghi lomellini, a fare rete. Soprattutto per cercare di ottenere fondi (e infrastrutture) dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Nel suo intervento di martedì sera in Cavallerizza (presenti una ventina di sindaci lomellini), il primo cittadino vigevanese si è soffermato sul ruolo che la città ducale può avere in Lomellina. Un po' come già avviene per il

Piano di zona, che ha messo Vigevano a capo dei servizi sociali di quasi tutta la Lomellina. In ballo ci sono 40 miliardi di euro che dal Pnrr scenderanno verso gli enti locali.

L'Anci da tempo segnala che il lavoro amministrativo per poter arrivare a sfruttare parte di questa cifra è immane, e di fatto taglia fuori completamente i comuni medio-piccoli, che non hanno un'organizzazione in grado di gestire appalti e rendiconti europei. «Ho voluto dare la mia disponibilità – spiega

Ceffa – a favore del territorio lomellino. C'è sempre stata diffidenza tra Vigevano e parte dei paesi circostanti, ma credo che si possa ragionare insieme e fare sistema».

Un tema solo sfiorato dal convegno "Sos Infrastrutture", dove il consigliere delegato Paolo Iozzi ha aperto ipotizzando un raccordo autostradale verso l'A4 e un collegamento veloce con Pavia, stradale e ferroviario.

«Per il momento – spiega Ceffa, – ho raccolto l'idea del sindaco di Garlasco, Simone



Il sindaco Andrea Ceffa all'incontro di martedì con il vescovo

Molinari, per ragionare, anche in chiave turistica, di un collegamento ciclabile tra la sua città e Vigevano. Fare rete servirà soprattutto per attrarre turismo».

Il 19 dicembre, nella sala del duca del castello, è prevista una proiezione di video professionali che permetteranno di far conoscere la Lomellina e Vigevano da punti di vista inediti. L'evento è organizzato dall'Ecomuseo del passaggio lomellino e dal Comune, e diventerà un'occasione per parlare nuovamen-

te di questa possibilità.

«Dobbiamo contare di più a qualunque livello – spiega Ceffa, – se pensiamo di provare ad accedere ai fondi del Pnrr». La platea di martedì, però, era largamente incompleta. «Abbiamo per la prima volta spostato l'appuntamento alla sera – conclude il primo cittadino di Vigevano, – ma cambiando l'impostazione dei festeggiamenti di Sant'Ambrogio, abbiamo avuto una partecipazione inferiore». —

OLIVIERO DELLERBA

ROBBIO

# «Bretella verso la A26» La richiesta del sindaco ai candidati presidenti

I due sfidanti alle provinciali promettono a Francese attenzione per le strade lomelline: «Un'area strategica»

**Sandro Barberis** / ROBBIO

In missione pre elettorale ai confini della provincia di Pavia. Angelo Bargigia e Giovanni Palli, i due candidati alla presidenza dell'ente provinciale, hanno visitato Robbio domenica per la festa dei pompieri. «Qui servono strade migliori» la promessa strappata da entrambi da parte del sindaco Roberto Francese. A Rob-

bio c'erano i due sfidanti: Giovanni Palli, sindaco di Varzi e candidato ufficiale della Lega, e Angelo Bargigia, leghista ma contro Palli e sindaco di Marzano.

#### LE PROPOSTE

«Le prime dieci aziende della zona fatturano da sole 1 miliardo di euro, siamo tre le aree più operose. Ma anche tra quelle più dimenticate. Ho

Palli: «Nei primi 100 giorni un focus con sindaci e imprese per capire cosa serve»

Bargigia: «In effetti servono collegamenti migliori per le aziende di questo territorio»



**Angelo Bargigia (Marzano)**

chiesto ai candidati un impegno per il futuro: serve un accordo con i piemontesi» dice Francese, da sempre pro autostrada Broni-Mortara. «Il progetto dell'autostrada è ancora in corso, ma i tempi sono lunghi - dice Francese -. L'opera migliore per noi? Una nuova circonvallazione tra Robbio, Palestro e Confienza che si innesti nel casello piemontese della A26 a Borgo Vercelli po-



**Giovanni Palli (Varzi)**

chi chilometri oltre il confine regionale. O altrimenti un peduncolo autostradale tra la A4 a Novara e la A26 a Stroppiana, ma è più complicato».

«Questa parte di Lomellina rappresenta un ambito strategico per il rafforzamento della competitività della Provincia di Pavia - sottolinea Palli dopo la visita a Robbio -. È stata una prima e proficua occasione di confronto con i sinda-

ci del comprensorio e con alcune realtà imprenditoriali. La centralità di quest'area lungo le principali direttrici del nordovest rappresenta uno degli elementi di forza sul quale dovremo lavorare come Provincia nei prossimi 4 anni, pianificando interventi emblematici, sia di natura infrastrutturale per rafforzare l'accessibilità autostradale su Robbio così da rendere più rapidi ed agevoli i collegamenti transregionali sia di natura strategica attraverso il rilancio del polo logistico di Mortara. Serve un focus con i sindaci nei primi 100 giorni della nuova amministrazione provinciale».

«Mi ha colpito l'imponenza di un'azienda come la Riso Gallo di Robbio, garantisce benessere a centinaia di famiglia - ha spiegato Bargigia che durante la visita era accompagnato dai leghisti Roberto Mura e Angelo Ciocca -. Ma servono collegamenti migliori per questa zona, la nuova amministrazione provinciale dovrà subito ascoltare le esigenze del territorio per portare avanti un progetto concreto». —

# Acqua e regolazione alla prova del Green Deal

Il dibattito al secondo Forum europeo sulla regolazione dei servizi idrici: il percorso legislativo, il ruolo dei regolatori, le sfide e gli obiettivi per la transizione verde nel settore idrico. La sfida della transizione ecologica e gli obiettivi del Green Deal europeo come orizzonte per tutto il settore idrico e per i soggetti regolatori del servizio, che già vede intensamente coinvolti operatori e istituzioni ma che necessita anche di un più robusto sostegno legislativo e dell'abbattimento di barriere ancora esistenti, per consolidare un terreno comune di azione che favorisca l'evoluzione del settore nella direzione dei più ambiziosi traguardi di sostenibilità e circolarità. È questo il quadro generale della riflessione sviluppata lo scorso 1° dicembre nel corso del secondo Forum europeo sulla regolazione dei servizi idrici, organizzato in modalità online da Wareg, il network europeo dei regolatori dell'acqua (v. Staffetta 16/11), pronti a farsi agenti delle politiche europee in materia di ambiente. La giornata di confronto si è articolata in diverse sessioni tutte correlate al tema centrale Una migliore regolazione per un'Europa più verde, con panel tematici dedicati alla relazione tra Green Deal e settore idrico, alla regolazione economica per la promozione della sostenibilità e dell'innovazione, nonché alle specifiche sfide per il settore idrico nell'Europa balcanica. Numerose le testimonianze di quanto si sta facendo su questi fronti in diverse aree del mondo, e gli spunti derivanti dalla stessa regolazione italiana, che si sta ponendo con il lavoro dell'Arera su una frontiera sempre più avanzata di attenzione ai temi dell'innovazione, della sostenibilità e della qualità dei servizi. Ad aprire i lavori sono stati i saluti del presidente Arera Stefano Besseghini, che ha sottolineato i benefici della regolazione indipendente tangibili nel settore idrico italiano, con indicatori di qualità in aumento pur nella disomogeneità sul territorio nazionale e in via di allineamento con i livelli europei; i servizi idrici avranno un ruolo rilevante nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ha sottolineato Besseghini, che rappresenta una grande opportunità per chiudere i gap che ancora caratterizza il servizio in Italia. Un'accelerazione in questo senso può essere anche frutto del confronto con le esperienze di altri paesi. Ha tirato le fila iniziali e conclusive del Forum il componente del Collegio Arera Andrea Guerrini, presidente di Wareg. I regolatori europei, ha evidenziato, sono un asset per i governi e le istituzioni europee, in quanto svolgono una funzione di monitoraggio del settore idrico e sviluppano gli strumenti regolatori in grado di assicurare una rapida ottemperanza alla legislazione. Attualmente, per esempio, approvata la nuova direttiva sulle acque potabili, alcuni regolatori stanno adottando un nuovo approccio risk-based con l'individuazione di indicatori e relativi premi e penalità connessi alla capacità di ridurre il rischio di contaminazione dell'acqua distribuita; in linea con il paradigma Next Generation EU per l'innovazione nel settore idrico, si prevedono anche strumenti di stimolo per le utility idriche affinché introducano nuove tecnologie che incidano sul modo di lavorare e di organizzare i servizi (ne è un esempio il Fondo per l'innovazione proposto dalla stessa Arera nel suo Quadro strategico v. Staffetta 12/11). Sempre il caso italiano è peculiare per quanto riguarda il ruolo del regolatore di advocacy e supporto ai policy-maker nella fissazione dei requisiti per l'accesso ai finanziamenti Next Generation EU e la valutazione dei progetti, che si basano tra l'altro sul rispetto della regolazione. Ora la sfida principale è quella posta dalle politiche Ue sul cambiamento climatico e i target Net Zero, ha sottolineato Guerrini: i regolatori devono continuare ad agire come braccio operativo delle istituzioni per assicurare una rapida compliance anche in questi ambiti. L'acqua, del

resto, è uno dei pilastri del Green Deal europeo e incrocia diverse strategie dell'Unione, dal pacchetto Fit for 55 al nuovo piano per l'economia circolare, dalla strategia per l'uso sostenibile delle sostanze chimiche al Zero Pollution Action Plan, fino alla strategia Farm to fork. Secondo Wareg è essenziale, in questo senso, una visione integrata del settore idrico tenendo insieme i diversi tipi di consumatori, coinvolgendo le utility idriche nella promozione della biodiversità e nella preservazione dell'ecosistema, nella promozione dell'economia circolare e nel risparmio energetico, con obiettivi vincolanti e incentivi di mercato. Alla Commissione Ue si chiede pertanto di aggiornare il quadro legislativo del settore idrico per dare un chiaro mandato in questo senso alle Autorità di regolazione; molte peraltro stanno già autonomamente lavorando per questi scopi, pur in presenza di alcune barriere (tra cui la legislazione sull'end of waste, spesso citata negli interventi della giornata). Insomma, i regolatori sono pronti a contribuire all'implementazione del Green Deal, ha rilevato il presidente di Wareg, e l'imminente revisione delle direttive sulle acque reflue e sui fanghi di depurazione può rappresentare un'occasione per riconoscere le leve regolatorie come strumento per assicurare la conformità agli obiettivi europei. Peraltro, secondo dati dell'Agenzia europea dell'ambiente rielaborati da Wareg, i paesi rappresentati nell'associazione (in cui operano appositi enti regolatori del settore idrico, nati proprio per migliorare dei livelli inizialmente bassi di conformità) mostrano incrementi importanti nel tasso di compliance alla direttiva in materia di acque reflue urbane, arrivando ad allinearsi ai paesi di matrice tedesca privi di regolatore nei quali la conformità è stata dall'inizio molto alta (es. Germania, Austria, Lussemburgo): se in questi ultimi il 91% del refluo è trattato in conformità con la direttiva, e la media Ue è del 76%, i paesi Wareg raggiungono un 62% ma mostrano anche, nel periodo 2014-2018, un aumento del 44% della conformità ai requisiti di collettamento, del 22% a quelli di trattamento biologico e del 66% per quanto riguarda il trattamento di fosforo e azoto nella depurazione; miglioramenti dovuti proprio alla regolazione. Il commissario europeo per l'ambiente Virginijus Sinkevicius ha a sua volta dichiarato che per la Commissione l'associazione europea dei regolatori dei servizi idrici è molto importante per implementare la transizione verde e digitale nel settore. La gestione idrica nell'Ue si sta muovendo nella giusta direzione, ha rilevato Sinkevicius, ma a un passo ancora troppo lento. Tra pochi giorni ha detto la Commissione pubblicherà il sesto report sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque, che conferma ciò che sappiamo già: il progresso verso il buono stato di tutti i corpi idrici entro il 2027 resta stabile, ma al ritmo attuale probabilmente mancheremo l'obiettivo. È il momento di accelerare, e il Green Deal europeo mostra come fare, con l'ambizione dell'inquinamento zero e l'obiettivo di mettere al bando i Pfas, la strategia Farm to fork e l'obiettivo di ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti tossici nonché la perdita di nutrienti, la strategia per la biodiversità e la proposta di una nuova normativa per il ripristino della natura di cui beneficiranno gli ecosistemi acquatici. Sappiamo che non sarà facile: la necessità di investimenti è enorme e l'implementazione delle misure sarà lenta, ma più a lungo aspettiamo e più difficile diventerà, perciò occorre agire oggi. Occorre inoltre attuare e migliorare la normativa europea. Tra i passaggi più imminenti, l'applicazione del nuovo regolamento sul riutilizzo delle acque reflue depurate: è tempo di accelerare la diffusione di questa pratica, secondo il commissario, e questo significa misure per incrementare la fiducia pubblica e smart pricing che tenga conto dello stress idrico e dell'esigenza di usi economicamente sostenibili. C'è poi l'attuazione della nuova direttiva sulle acque potabili: conto su tutti gli operatori e tutti gli Stati membri ha detto Sinkevicius per assicurare l'implementazione dal gennaio 2023. Come annunciato nell'ambito del Zero Pollution Action Plan, sono in arrivo altre tre proposte legislative: la lista di sostanze nelle acque sotterranee e superficiali da ridurre o eliminare, aggiornata secondo le ultime evidenze scientifiche; la revisione della direttiva sulle emissioni industriali, estendendone l'applicazione a più settori inquinanti e

affrontando il problema dell'inquinamento alla fonte; la revisione di aspetti chiave della direttiva sulle acque reflue urbane, con un rinnovato sforzo per far fronte all'inquinamento proveniente dai centri urbani (con le acque piovane, gli sversamenti, il ruscellamento urbano e i sistemi di collettamento individuali), nonché da microinquinanti come farmaci, cosmetici e microplastiche. Ci sarà anche una spinta a una maggiore circolarità nella gestione delle acque reflue, ha spiegato il commissario, e in particolare all'utilizzo dei fanghi di depurazione, nonché a una migliore governance dal punto di vista della pianificazione, del monitoraggio, della rendicontazione e dell'informazione al pubblico, oltre a maggiori incentivi per migliorare le performance sul campo. Questi sforzi richiederanno investimenti significativi: le stime degli Stati membri nel secondo ciclo di pianificazione di bacino, per il periodo 2016-2021, già indicavano un fabbisogno di almeno 142 miliardi di euro. Queste cifre potrebbero essere sottostimate e le esigenze per i prossimi sei anni potrebbero essere anche più elevate. Soddisfare questi fabbisogni ha evidenziato Sinkevicius significa maggiore recupero dei costi e un ampliamento delle fonti di finanziamento. In particolare, un miglior recupero dei costi a livello nazionale è nell'interesse di tutti. Infine, è cruciale concentrare gli sforzi sulla resilienza idrica nell'Ue: La siccità e lo stress idrico causano danni per 9 miliardi di euro ogni anno ha affermato il commissario per l'Ambiente, senza contare i danni agli ecosistemi e ai servizi che forniscono. Lo scenario climatico più comune mostra un impatto della siccità sulla economia dell'Ue che arriva a 65 miliardi di euro l'anno entro la fine di questo secolo. La nostra risorsa dev'essere un'agenda della resilienza idrica: occorre che i policy-maker e i professionisti del settore progettino una risposta attiva alla sfida dell'adattamento. Anche in questo caso il Green Deal indica la via: impone di prestare maggiore attenzione all'efficienza idrica nelle strategie orizzontali come il Piano d'azione per l'economia circolare e a livello settoriale in aree come l'agricoltura, l'energia e i trasporti. Le riforme di settore in corso sono poi state dettagliate da Michel Sponar, della DG Ambiente della Commissione Ue, al lavoro sulle direttive acque potabili e acque reflue, nonché in stretto contatto con l'unità che si occupa della valutazione della direttiva fanghi. In tutti i casi, ha spiegato, la volontà è di allineare le direttive alle ambizioni del Green Deal. Per la direttiva sulle acque potabili si è ora nella fase di trasposizione, che dovrà essere completata entro il gennaio 2023, e non sarà facile, specie per le migliorie di governance, la visione integrata del ciclo idrico e il dialogo tra attori che richiede l'approccio basato sul rischio. In Commissione si lavora attualmente di gran lena all'atto delegato sui materiali in contatto con l'acqua, per i quali è prevista un'armonizzazione della disciplina a livello Ue dal 2024-2025. Per la direttiva sulle acque reflue urbane, invece, Sponar ha posto l'accento sull'aggiornamento degli standard (possiamo certamente fare di più per l'azoto e il fosforo), l'armonizzazione della nozione di aree sensibili, le soluzioni relative a microplastiche e microinquinanti (spesso energivore e costose, ed è da valutare la fattibilità di un sistema di responsabilità del produttore, specialmente per quanto riguarda le industrie farmaceutica e cosmetica), nonché sull'importanza di una migliore connessione con gli obiettivi del Green Deal e dell'economia circolare (specie in tema di fanghi, considerando anche la prevenzione dell'inquinamento alla fonte e la priorità al riuso, mentre l'incenerimento e lo smaltimento in discarica dovrebbero essere lasciate come ultima risorsa). Anche nel caso delle acque reflue, inoltre, occorrerà migliorare la governance, la pianificazione (specie nei paesi con i maggiori problemi di conformità) e la trasparenza sulla gestione (che sarà favorita da un accordo con l'Ocse per la definizione di appositi Kpi); si apporteranno inoltre migliorie in tema di monitoraggio e reporting, semplificando, sfruttando i vantaggi della digitalizzazione e mirando a una reportistica più dinamica, con dati più recenti. Superata l'attuale fase di valutazione d'impatto (con analisi costi-benefici), la proposta legislativa sarà presentata entro metà del prossimo anno. Secondo Veronica Manfredi, direttrice Qualità di vita della Commissione, l'esecutivo Ue si è fatto carico molto seriamente della

sfida dell'acqua nell'ambito del Green Deal; tutte le piattaforme a supporto dell'implementazione delle varie strategie, così come tutte le missioni del prossimo programma Horizon Europe per la ricerca, intersecano il tema dell'acqua, ha spiegato. Se tre anni fa, alla Conferenza europea sull'acqua tenutasi a Vienna, Manfredi aveva individuato gli obiettivi principali nel settore con tre C coerenza (del quadro regolatorio a livello Ue e nazionale), compliance e cooperazione, oggi le sfide chiave che si hanno di fronte si possono riassumere con tre V: visualizzazione (cioè visualizzazione integrata di dati, compresi quelli sul cambiamento climatico); valore (l'acqua non è valorizzata come dovrebbe, raggiungere un linguaggio comune sul valore dell'acqua sarebbe un grande passo avanti e creerebbe un clima di maggiore disponibilità a pagare, che peraltro già si registra tra consumatori e altri utilizzatori dell'acqua a condizione che siano forniti i giusti servizi in cambio); visione (per l'Europa e il mondo, una visione comune e condivisa di solidarietà). L'invito di Manfredi, facendo eco a Sinkevicius, è di marciare insieme verso un'agenda della resilienza idrica e fare del 2023 anno della revisione di metà periodo della Water Action Decade dichiarata dall'Onu un anno per l'acqua. Anche il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha offerto una visione ad ampio raggio del tema dell'acqua: dobbiamo proteggere le nostre fonti idriche, ridurre le diseguaglianze globali e ottimizzare la gestione dell'acqua nel mondo, ha osservato, senza trascurare il ruolo del cambiamento climatico, che avrà effetti disastrosi se non fermiamo il trend attuale. Di fronte a sfide di tale portata il ruolo dei regolatori è fondamentale perché devono mantenere l'equilibrio tra la gestione idrica e i bisogni dei cittadini, e in un certo senso possono aiutare anche a ridurre le diseguaglianze a livello globale. Attraverso il controllo del prezzo dell'acqua ha affermato Cingolani, i regolatori assicurano che i principi di recupero integrale dei costi e chi inquina paga' siano rispettati. Spero fortemente ha concluso che l'acqua arrivi a essere regolata, come l'energia, all'interno di un più ampio quadro europeo. Attilio Toscano, in rappresentanza del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, ha a sua volta sottolineato il ruolo dell'Arera nel contesto italiano e la collaborazione strategica in corso tra il ministero e il regolatore per la programmazione e l'attuazione degli ingenti investimenti del Pnrr. Christian Thomsen, vicepresidente della Banca europea per gli investimenti (Bei), ha invitato i regolatori dell'acqua a diffondere la valutazione del rischio legato al cambiamento climatico nella pianificazione degli investimenti del settore idrico. Rendere le valutazioni del rischio climatico un requisito per la revisione dei programmi d'investimento delle utility e delle proposte tariffarie ha spiegato potrebbe contribuire ad aumentare la consapevolezza e ad accelerare investimenti necessari per l'adattamento climatico. Più nello specifico, il riferimento è alla Climate Risk and Vulnerability Assessment (CRVA), valutazione attualmente non richiesta da gran parte dei membri Warg ma sempre più importante per i finanziatori, inclusa la Bei. Warg ha osservato Thomsen, in quanto associazione europea dei regolatori, è nella posizione ideale per incoraggiare l'istituzionalizzazione di tali valutazioni del rischio climatico. Christian Minelli, capo della Segreteria Warg, ha illustrato gli impatti della legislazione Ue sui membri dell'associazione, evidenziando gli ingenti fabbisogni infrastrutturali e di conseguenza economici legati al rispetto delle direttive (solo per la conformità alle direttive sulle acque potabili e sul trattamento delle acque reflue sono necessari 289 miliardi di euro entro il 2030). La copertura di tali costi, come noto, è a carico di tariffe, tasse e fondi Ue o internazionali; torna quindi a porsi innanzitutto il problema del giusto prezzo per l'acqua: il principio di recupero dei costi sancito dall'art. 9 della Direttiva quadro sulle acque è una buona base di partenza, ha rilevato Minelli, ma non ci sono target di efficienza che indichino quali costi dovrebbero essere coperti, la scelta è libera a livello locale/regionale/nazionale. Se il prezzo dell'acqua non riflette i costi, però, si mettono a rischio l'attrattività degli investimenti, la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e la fiducia dei consumatori. Le istituzioni pubbliche (locali, regionali, nazionali)

possono monitorare meglio il settore, secondo Minelli, se hanno adeguate competenze economiche e conoscenza degli strumenti regolatori. Infine, in rappresentanza degli operatori del settore idrico italiano è intervenuto Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia, concentrandosi sul tema della circolarità nell'industria idrica, e in particolare dei fanghi di depurazione: a fronte di una produzione in crescita, lo smaltimento resta la destinazione prevalente in Italia (sebbene il recupero sia in aumento negli ultimi anni) e la gestione incontra diverse difficoltà per carenza di impianti, aumento dei costi, regole locali più stringenti, ecc. La prospettiva, però, incoraggiata tanto dagli obiettivi europei quanto dalla regolazione Arera e dalle ambizioni degli operatori stessi, è quella delle soluzioni innovative che consentano il recupero di materia ed energia con conseguenti benefici ambientali, economici e sociali. Gli impianti di depurazione delle acque reflue possono insomma diventare bioraffinerie. Occorrono, a tal fine, investimenti e fondi pubblici. La fattibilità tecnica, la presenza di mercati specifici per i prodotti recuperati, la possibilità di evitare altri costi grazie al recupero sono alcuni dei fattori determinanti per intraprendere questo percorso, e necessitano in parte di pressioni legislative. Una delle lacune fondamentali sul piano normativo è quella dell'end of waste, tale da inibire la commercializzazione delle risorse recuperate; creare criteri europei uniformi da questo punto di vista, ha evidenziato Colarullo, incrementerebbe il riuso aumentando l'autosufficienza del mercato e riducendo la necessità dello smaltimento. Per rendere commercialmente fattibili alcuni investimenti è necessario del finanziamento pubblico, almeno in questa fase in cui la tecnologia è ancora abbastanza nuova e costosa e necessita di essere testata. Occorrono inoltre un approccio industriale ed economie di scala, nonché strategie nazionali che consentano una pianificazione di medio-lungo periodo e una spinta istituzionale per sostenere questa evoluzione nel settore e affrontare la sindrome Nimby.

# Lucchini e Palli, registrate le telefonate

Gli audio di 4 conversazioni personali (con qualche pesante riferimento politico) diffusi su Facebook: subito le denunce

**Filiberto Mayda** / VOGHERA

Dopo le chat "rubate" all'amministrazione Garlaschelli, ora spuntano on line le telefonate "intercettate" o registrate di due degli esponenti leghisti più noti: la parlamentare Elena Lucchini, che è anche capogruppo in consiglio comunale a Voghera, e Giovanni Palli, presidente della Comunità Montana e candidato presidente della Provincia. Stavolta, però, nessun vergognoso commento su immigrati, nessun insulto nei confronti dei consiglieri comunali d'opposizione, nessuna battuta di pessimo gusto. No, le intercettazioni sono una storia politica e tutta interna alla Lega.

## SUBITO LE DENUNCE IN PROCURA

Appena pubblicati gli audio, sono partite le denunce in procura, come ha confermato ieri anche l'avvocato Luca Angelelli, che assiste entrambi. Denunce che ipotizzano due reati: quello di registrazione abusiva di una conversazione privata, e la semplice diffusione della registrazione. Molto dipende, in riferimento all'articolo 615 bis del Codice penale, se chi ha registrato partecipava o meno alla conversazione. Sta di fatto che la sua diffusione è comunque un reato. A diffondere gli audio è stato, ancora una volta sulla pagina Facebook "Politica è partecipazione" (che sarebbe sotto sequestro...), un fantomatico utente "Pietro Conte" che non ha alcun post visibile nel suo profilo. E' evidente che Palli e Lucchini probabilmente ricordano con chi hanno avuto le conversazioni, ma questo sarà un ulteriore elemento da approfondire.

## IL CONTENUTO DEGLI AUDIO

Niente di particolarmente drammatico nei quattro audio. In uno la Lucchini definisce «matti» gli esponenti di

Forza Italia vogherese (ma è probabile che si tratti di una conversazione in campagna elettorale), in un'altra parla di «gestire» una candidata che pare essere Marina Azzaretti (la quale replica seccamente, ora: «Non sono certamente una che si può gestire, ma è un linguaggio che non fa parte del mio modo di essere»), in un'altra ancora Palli definisce «asino» il segretario di Fratelli d'Italia, Vincenzo Giuliano, in un'altra ancora si lascia andare, ridendo, a un insulto nei confronti di Angelo Bargigia, sindaco di Marzano, e altro candidato alla Provincia.

«L'utilizzo provocatorio, irruente e strumentale dei social media – commenta Elena Lucchini – ha di gran lunga oltrepassato i limiti del decoro oltre ad aver reiteratamente violato la legge. Ho dato mandato al mio legale di querelare gli autori di questa riprovevole iniziativa per aver violato un diritto sancito dalla Costituzione nonché di segnalare la ripetuta violazione di un provvedimento di sequestro disposto da un giudice. Proseguirò la lotta contro le fake news e gli attacchi strumentali volti a screditare personalmente amministratori locali e chi fa politica sul territorio». Aggiunge Giovanni Palli: «Nella mia azione come amministratore locale che mi appassiona da anni, sono occupato a servire cittadini ed istituzioni per contribuire al rilancio dell'Oltrepò e del territorio provinciale. Pertanto, con altrettanta serietà e chiarezza, non posso perdere tempo ad occuparmi di pratiche illegali e reiterate come è illegale diffondere registrazioni telefoniche private che hanno il solo scopo di avvelenare i pozzi della politica, quella seria ed appassionata portata avanti, giorno dopo giorno, dai tanti amministratori locali». —



DISCORSI "RUBATI"

## Le frecciate ai politici locali

Elena Lucchini, parlamentare leghista, e Giovanni Palli, sindaco anche lui leghista, sono coppia in politica e nella vita (foto a sinistra). Proprio Palli, in una conversazione, ha attaccato il consigliere comunale Vincenzo Giugliano (nella foto sopra).

IL RETROSCENA

# Una guerra in casa della Lega dopo le chat della vergogna

VOGHERA

Tutto è cominciato dentro la Lega, continua coinvolgendo sempre il Carroccio oltrepadano (o i singoli esponenti), e nessuno sa bene quando finirà. Tutto è cominciato con quella che è stata definita la "chat della vergogna" per proseguire con queste nuove "intercettazioni telefoniche". Molto politiche, va detto. Chi conosce le questioni interne

al partito, giura che si è di fronte a un regolamento di conti. Nel mirino chi, come dire, si è allargato troppo: Elena Lucchini, parlamentare, che anno dopo anno ha conquistato spazio (anche a Roma) e potere, troppo vicina a chi conta in Regione e in Parlamento. E in via Bellerio, ovviamente. Dall'altra, il suo compagno nella vita, ma anche in politica, ossia Giovanni Palli, sindaco di Varzi, pre-

sidente della Comunità Montana, che ha rinunciato ad una sicura candidatura al Pirellone per correre come prossimo presidente della Provincia. Sostenuto dal partito, dalla segreteria provinciale, ma con l'opposizione assolutamente non nascosta di Angelo Ciocca, europarlamentare preoccupato che il suo potere conquistato a suon di preferenze, possa essere intaccato dalla Lega oltrepadana. E'

una vecchia storia quella degli scontri tra l'Oltrepò, e Voghera, con Pavia.

Ma lasciamo sullo sfondo la politica. Si diceva dell'inizio. Ossia di quella chat interna alla giunta Garlaschelli dove, con assoluta leggerezza e con un cinismo sorprendente, si commentavano le questioni della città, si insultavano gli esponenti dell'opposizione, si usavano parole terribili nei confronti degli immigrati. Anche quella chat - diffusa probabilmente da chi, nella maggioranza di centro-destra, partecipava alla discussione o aveva la possibilità di accedere alla chat stessa - era stata letta come se il mandante fosse in politica. Proprio nella Lega. —

F. MA.

## LE ELEZIONI PROVINCIALI

**Si vota il 18 dicembre, alle urne sindaci e consiglieri comunali**

Le operazioni di voto per eleggere il nuovo Presidente della Provincia e rinnovare l'assise provinciale, si terranno sabato 18 dicembre 2021. Un solo seggio allestito, presso l'istituto superiore "Luigi Cossa" di Pavia, in via Necchi. Le votazioni si svolgeranno dalle 8 alle 20. Sono eleggibili a consiglieri provin-

ciali i sindaci ed i consiglieri comunali in carica; l'elezione del consiglio provinciale avviene con voto diretto, libero e segreto. Il candidato alla presidenza deve invece essere un sindaco. Sono due i candidati alla presidenza della Provincia di Pavia. Entrambi della Lega. Quello ufficiale sostenuto dal-

le forze di centro-destra (Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) Giovanni Palli, primo cittadino di Varzi; e Angelo Bargigia, sindaco di Marzano, voluto dall'ala del Carroccio che fa riferimento all'europarlamentare Angelo Ciocca, al consigliere regionale Roberto Mura ed al sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi.

## INTERVISTA AL PRESIDENTE USCENTE: LE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE, L'EMERGENZA COVID, IL RIMPIANTO CHIAMATO PONTE

# Necessaria la condivisione territoriale

Da Poma il chiaro messaggio: alla gente non importa con chi stai, ma solo cosa fai

>> **Mario Pacali** [mario.pacali@ieve.com](mailto:mario.pacali@ieve.com)

PAVIA - L'uomo dei record. Tutti ovviamente legati a piazza Italia, sede dell'amministrazione provinciale. Lui Vittorio Poma, varcò la soglia del palazzo all'età di 19 anni, il consigliere di un'assise provinciale più giovane d'Italia. Oggi è il numero uno più longevo, avendo accumulato complessivamente dieci anni alla guida della Provincia (Silvio Beretta fece sì due mandati, ma con complessivi nove anni). Ora Vittorio Poma - 63 anni compiuti ad aprile, una quarantina di questi trascorsi in Provincia dove è stato per più mandati assessore - sta spendendo gli ultimi giorni da numero uno dell'ente. Un palazzo che abbandonerà fra pochi giorni, dopo le votazioni del 18 dicembre.

Votazioni, come abbiamo visto nelle scorse settimane, che si annunciano al veleno, con la clamorosa spaccatura in casa Lega e la corsa di due candidati del Carroccio alla fascia azzurra presidenziale. «Non amo entrare in problematiche politiche che non mi riguardano. Posso solo fare una considerazione: in questi cinque anni di mandato ho sempre lavorato per superare le logiche dell'appartenenza. Ho sempre detto, e lo ripeto a maggior ragione oggi, che è necessaria la coesione territoriale, non l'affinità politica. E questo dovrà essere la logica che dovrà muovere la futura legislatura. Come ho detto qualche giorno fa, alla gente poco importa con chi stai, ma solo ed esclusivamente cosa fai. Il fare ed il saper fare sono sempre più la discriminante del buon governo. Il resto, come sta andando di moda in questo ultimo periodo, sono solo bla bla bla».

Cinque anni in Provincia (uno in più causa lo stop delle elezioni durante il periodo della pandemia), gli ultimi. Il periodo peggiore se vogliamo per gli enti di se-



Vittorio Poma, presidente uscente della Provincia di Pavia

condo livello, stravolti dalla legge Del Rio, ridotti ai minimi termini nella capacità finanziaria. «Mi sono sentito un po' combattente e un po' reduce... Indubbiamente sono stati cinque anni particolari, estremamente complessi. Basti pensare che la legge di bilancio approvata nel 2014 ci ha spogliati, complessivamente, di sei miliardi di euro in un triennio. Molti enti hanno fatto crack, altri sono andati in pre-dissesto. Non esisteva possibilità di programmazione, di investimenti. La Provincia di Pavia ha sempre approvato bilanci di previsione con ac-

certamento delle somme in entrata realisticamente prevedibili. Pensiamo solo alla parte di competenza per la vendita di auto, un mercato estremamente ballerino. Meglio prevedere al ribasso che trovarsi senza possibilità di investire. Solo nel 2021 abbiamo approvato qualcosa come 14 variazioni di bilancio. Fortunatamente siamo riusciti a vendere immobili di proprietà, ed a fare il colpo grosso vendendo le nostre quote della Milano-Serravalle a Regione Lombardia che ci hanno consentito di incamerare 15 milioni di euro. La tecnica del bilancio di salvaguardia ci ha consentito di operare, pur con tutte le problematiche. Vero che il periodo peggiore è alle spalle, ma come diceva Eduardo De Filippo, "ha da passà 'a nuttata". E ogni anno la nostra Provincia deve versare, come contributo allo Stato, qualcosa come sedici milioni di euro».

Con le risorse ritrovate si è investito su manutenzione stradale e per gli edifici scolastici di proprietà. «Ora la situazione stradale è sicuramente migliorata e per le scuole ci sono progetti in fase avanzata che potranno essere realizzati a breve. E mi riferisco, tanto per rimanere nella zona lomellina, alla nuova palestra per il Camaruel e la nuova sede del Pollini di Mortara».

In tema di infrastrutture c'è però il grosso rimpianto del presidente uscente: il nuovo ponte sul Ticino di Vigevano. «Sicuramente. Non è possibile che per realizzare un nuovo ponte occorran più di dieci anni. E qui non ci sono responsabilità solo della pubblica amministrazione, ma anche la mano di un destino beffardo che ha fatto saltare due imprese e sulla terza sapete tutti come è finita. Il mio obiettivo era quello di vedere concluso il ponte entro il 2021. Non ci siamo riusciti. Ma qui servono regole chiare e procedure veloci. Le grandi opere devono essere realizzate rapidamente».

**PAVIA DOPO L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI FORESTALI DEL CAPOLUOGO**

## **Inquinamento doloso da fanghi: Codacons si costituirà parte civile**

PAVIA - Il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, è pronto a costituirsi parte civile nel processo che seguirà l'operazione effettuata la scorsa settimana dai carabinieri forestali di Pavia. Le loro indagini hanno consentito di accertare che i fanghi che venivano sparsi sui campi come fertilizzanti erano in realtà prodotto di rifiuti. A seguito delle risultanze investigative il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Pavia, Luigi Riganti, ha emesso tre misure cautelari con le ipotesi di reato di inquinamento ambientale. Dalle analisi effettuate sui terreni da parte dei tecnici di Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, è risultata una concentrazione di arsenico superiore ai limiti. Il giudice ha inoltre disposto il sequestro di un impianto di trat-



**L'operazione è stata effettuata dai carabinieri forestali di Pavia**

tamento di fanghi con la contestuale nomina di un amministratore giudiziario per avviare un tentativo di riconversione. «L'ambiente è un bene primario della comunità - è stato il commento di Marco Donzelli, presidente di Codacons - quello che è accaduto è assolutamente illegittimo. Il rischio che deriva dall'azione degli indagati è quello di aver contaminato i terreni agricoli utilizzati per la coltivazione e la produzione di alimenti de-

stinati ai consumatori e alla produzione di mangimi per animali da allevamento. Codacons - ha concluso Donzelli - si costituirà dunque parte civile nel processo che si celebrerà presso il Tribunale di Pavia». Sull'accaduto non sono mancate le immediate prese di posizione della politica, in particolare dei sindaci leghisti dei Comuni di Marzano, Angelo Bargigia e di Mezzanino, Adriano Piras. «I controlli degli enti preposti rap-

presentano strumenti indispensabili per monitorare il territorio - ha detto Bargigia - È necessario pensare ad un potenziamento del servizio di polizia provinciale». «Come sindaco - aggiunge Piras, che a giugno aveva chiesto un intervento dell'Arpa per le verifiche sui fanghi sparsi nell'area della golena - ho sempre ritenuto doveroso attivarvi sul territorio per la sua difesa».

Anche il consigliere regionale del M5S, Simone Verni, ha preso una netta posizione. «Se quello che è emerso dalle indagini venisse confermato - ha detto - saremmo davanti a qualcosa di gravissimo: uno scenario in cui politica ed istituzioni, anziché nell'interesse dei cittadini e dei territori, hanno lavorato in difesa di chi parrebbe essersi prodigato in comportamenti illegali e potenzialmente dannosi per la salute delle persone».